



COSE

DELL'ALTRO MONDO

Eccoci a fine maggio. Quest'anno me lo sto tirando con vera fatica. Sarà per quello che succede attorno a noi, ma tant'è, come si dice, "ci dobbiamo fare i conti".

Quindi ammazzatine di ragazzini e morti in guerra, padri che eliminano figli anziché proteggerli o ragazzi che fanno cose impensabili... irripetibili invece che innamorarsi o disinnamorarsi come succede da millenni, madri che vengono uccise dai mariti o dagli amanti, preti che vengono uccisi per pochi spiccioli... insomma fa proprio fatica restare ancora in "contatto con la realtà", c'è voglia di vacanza, di vacanza da questa realtà che rischia sempre più di farci abituare alle brutte cose. E della bellezza non se ne trova più alcun frammento.

No, forse diventa necessario andare a fare il pieno di cose belle, come una ricca passeggiata su per i monti o una sana nuotata negli angoli più sperduti ed incantati delle nostre isole. Un po' di vacanza forse servirebbe per evitare, come dice quella poesia che viene costantemente accreditata a Neruda, *Lentamente muore*, di restare schiacciati dalla abitudine quotidiana senza via di scampo. Anche questa per esempio è una strana storia. Un errato passaparola che il web ha legittimato dissociando la realtà. Questa poesia è vittima di un errore. Da tempo viene intesa come *poesia di Neruda*, anche da persone "istruite". Un errore del web che molti continuano a trascinare avanti "ciecamente". *Lentamente muore* è una poesia di Martha Medeiros, giornalista, scrittrice e poetessa brasiliana.

Anche un'altra poesia storica accreditata a Jorge Luis Borges è incorsa nello stesso errore. *Istanti* è una poesia apocrifia comunemente (ed erroneamente) attribuita al poeta argentino Borges (1899-1986). Eppure sembra ormai accertato che Borges non l'abbia mai scritta e non si hanno notizie certe su chi ne sia il vero autore. Secondo alcuni, *Istantes*, sarebbe una traduzione in spagnolo di un testo pubblicato nel 1978 dalla statunitense Nadine Stairs (forse 1892-1988), ma persino sull'identità di questa presunta autrice ci sono parecchi dubbi. La tesi più accreditata, almeno fino a oggi, è che qualcuno abbia plagiato e tradotto in spagnolo un testo in prosa, pubblicato sul Reader's Digest nel 1953, dello

scrittore e umorista americano Don Herold (1889-1966) dal titolo *If I had my life to live over* (Se potessi vivere nuovamente la mia vita). Per chi volesse approfondire l'argomento, una ricerca bibliografica abbastanza accurata è stata condotta nel 2000 da Ivan Almeida dell'istituto Borges. A noi quello che importa è distrarci un momento dalla realtà che continua a portarci morti e dolori in quantità. Alla fine:

Se potessi vivere di nuovo la mia vita.

Nella prossima cercherei di commettere più errori.

Non cercherei di essere così perfetto, mi rilasserei di più.

Sarei più sciocco di quanto non lo sia già stato, di fatto prenderei ben poche cose sul serio.

Sarei meno igienico.

Correrei più rischi,

farei più viaggi,

contemplerei più tramonti,

salirei più montagne,

nuoterei in più fiumi.

Andrei in più luoghi dove mai sono stato,

mangerei più gelati e meno fave,

avrei più problemi reali, e meno problemi immaginari.

Io fui uno di quelli che vissero ogni minuto

della loro vita sensati e con profitto;

certo che mi sono preso qualche momento di allegria.

Ma se potessi tornare indietro, cercherei

di avere soltanto momenti buoni.

Chè, se non lo sapete, di questo è fatta la vita,

di momenti: non perdere l'adesso.

Io ero uno di quelli che mai

andavano da nessuna parte senza un termometro,

una borsa dell'acqua calda,

un ombrello e un paracadute;

se potessi tornare a vivere, vivrei più leggero.

Se potessi tornare a vivere

comincerei ad andare scalzo all'inizio

della primavera

e resterei scalzo fino alla fine dell'autunno.

Farei più giri in calesse,

guarderei più albe,

e giocherei con più bambini,

se mi trovassi di nuovo la vita davanti.

Ma vedete, ho 85 anni e so che sto morendo.

(Istanti - di Borges o forse di altri).

Alla prossima settimana.